

Foto Ansa



L'ex ministro Claudio Scajola sta pressando per tornare attivamente nell'agone politico

Lo stalking di Scajola: l'elefante nella cristalleria del Pdl

Il premier irritato per i tempi e modi dell'ex ministro redivivo Barricate di Verdini e Santanchè nel partito «balcanizzato»
L'offerta (rifiutata) di responsabile Enti Locali

Il personaggio

FEDERICA FANTOZZI

ROMA
ffantozzi@unita.it

Può darsi che il titolo originariamente previsto per la nuova striscia di Giuliano Ferrara, «l'Elefante in cristalleria», sia stato giudicato inadatto. Di certo descrive a meraviglia la realtà di un Pdl fragile, frammentario, in balia di ogni spiffe-

ro e pretesa.

Un centrodestra dove alla terza gamba dei Responsabili potrebbe aggiungersi la quarta di Micciché, la quinta dei delusi Razzi e Scilipoti, etc, fino a somigliare a un millepiedi. Una maggioranza di cristallo squassata dall'irrompere a passo di pachiderma del redivivo Claudio Scajola, l'unico ministro bi-dimensionario della storia contemporanea.

L'uomo della casa compratagli a sua insaputa, prossimo all'archiviazione per la nota vicenda, è tornato alla carica: vuole un posto al partito,

magari un pezzetto del suo ex ministero spacchettato, lamenta che il Pdl non parla alla gente (ma va: ci sono gli sportelli brambilliani «al servizio del cittadino»), minaccia scissioni dalla vetta della sua Fondazione Colombo.

Il dramma è che Berlusconi - dopo aver subito un crescendo di interviste, dichiarazioni, velate minacce, critiche sulla voracità gli ex aennini - anziché citarlo per stalking - tenta di farlo ragionare. Lo incontra a getto continuo. Lo blandisce. È in un *cul de sac*: se cede alla minaccia di gruppi autonomi, chiunque sarà legittimato

La lettera

Nove consiglieri regionali al premier: torni lo spirito del '94

ad auto-organizzarsi. Se lo rimette al governo, Romano, Romani e Galan potrebbero compiere gesti disperati. Per Via dell'Umiltà, dovrebbe passare sul cadavere di Verdini. Dopo aver superato quelli di Dell'Utri, Santanchè, Cicchitto. La poltrona di responsabile degli Enti locali? Troppo poco

per l'ambizioso ligure. La presidenza di qualche Commissione? O un dicastero minore? Si vedrà.

Di certo, nel clima di esasperata e fibrillata competizione, le rivendicazioni di «Sciaboletta» (così soprannominato dai nemici per il carattere roccioso e la statura non esagerata) non sono prive di senso. Le urne si avvicinano, molti tremano. Democristiani, socialisti, liberali, cani sciolti: chi non è in quota La Russa o Verdini deve trovare riparo o non verrà ricandidato. Ieri 9 consiglieri regionali hanno scritto al premier: niente gruppi ma torniamo allo spirito del '94.

Berlusconi in fondo ha «dovuto riabbracciare pure Guzzanti». Più dei «personalismi» lo irrita che «Claudio» abbia portato le tensioni interne sotto i riflettori. Questione di tempi e modi. Non proprio il forte di Scajola: lasciò il Viminale per aver dato del «rompicoglioni» a Biagi assassinato dalle Br (pentito: «L'ho detto ma non era la mia opinione»). Ha lasciato le Attività Produttive per la casa pagata a sua insaputa (pentito: «Fu una frase grottesca, infelice, stupida»). Le Idi di marzo segheranno un'altra tappa? ♦